
LA CREAZIONE



fondazione
c a r i p l o

La creazione

Andrea Dall'Asta SJ

Direttore Galleria San Fedele

La riflessione sulla creazione attraversa tutta la storia dell'occidente. A partire dai racconti biblici, è posto l'interrogativo sull'origine del cosmo, della sua formazione, del suo significato per l'uomo, sulla nascita stessa della vita. Nel libro di Genesi si delinea il grande affresco della creazione, in cui la parola di Dio separa gli elementi del mondo, per creare un cosmo abitato dall'uomo, vertice di tutta la creazione. Tutte le riflessioni filosofiche e teologiche elaborate nei secoli terranno conto di questa narrazione primordiale e mitica. Quando oggi noi parliamo di creazione, pensiamo immediatamente allo spazio che abitiamo, al mondo che ci accoglie, oggetto di così tante aggressioni e violenze. Il tema è stato affrontato dai giovani autori secondo diversi modi, anche attraverso spunti biblici, facendo emergere diverse preoccupazioni: dalla fragilità della creazione umana alla fecondità della natura, dal desiderio di riconoscere nella creazione punti di riferimento e di orientamento, alla necessità di aiutare la natura, là dove si sono manifestate situazioni di difficoltà e di crisi.

Il vincitore del Premio San Fedele, Andrea Francolino, con *Et onne Tempo*, realizza la sua opera con polvere di cemento, quasi fosse destinata a scomparire rapidamente dalla nostra vista, con un semplice soffio... di vento. Il giovane autore disegna la pianta di uno dei maggiori centri commerciali esistenti, simbolo del consumismo contemporaneo, contrapponendo così questa costruzione dell'uomo alla vitalità della natura, più forte di qualunque capacità umana di intervenire sul creato, spesso distruggendolo. Quanto realizza l'uomo è, infatti, effimero, caduco, anche se al momento può apparire forte, imponente e impressionante per le sue proporzioni, per la sua maestosità. Tuttavia, all'uomo non sarà mai possibile, come dice Francesco d'Assisi nel *Cantico delle Creature*, creare «frate vento, aere, nubilo, sereno et onne tempo». L'uomo non potrà mai occupare il posto di Dio, malgrado tutti i suoi sforzi. Le creazioni umane saranno sempre soggette al passare del tempo. Perché tutto passa, è destinato a finire, a morire. Solo la parola creatrice di Dio, per riprendere il testo biblico, è eterna, salda, degna di fiducia.

Il secondo classificato e vincitore del Premio Paolo Rigamonti con l'opera *Ezechiele 37* è Afran, giovane autore di origine africana che riprende il testo biblico del profeta veterotestamentario, che narra la sua visione della risurrezione dei corpi. Ezechiele vede una pianura piena di ossa inaridite che, grazie allo spirito di Dio, si rianimano, riprendono vita. È il giorno della risurrezione dei corpi. Afran realizza la spina dorsale di quello che potrebbe essere stato lo scheletro di un animale preistorico, incastrando numerose grucce, una nell'altra, come tante vertebre. Certo, vediamo che si tratta di un insieme di grucce. Tuttavia, si presentano al nostro sguardo come uno scheletro, in attesa di ricevere la vita. Creare significa accogliere il soffio dello Spirito, perché dalla morte passiamo alla risurrezione. La creazione segna questo passaggio.

Giulio Rimondi, terzo classificato, con *Senza titolo – La Creazione*, realizza un video che riprende una scena realmente accaduta. È notte. Da uno scoglio a picco sul mare, vediamo un lume sballottato dalle onde, mosse da raffiche di vento. Si annuncia una tempesta. Che cos'è quella luce intrappolata in un'ansa del mare? Da dove proviene? Di certo, si tratta di un lume in balia dei flutti che lo hanno condotto in un'ansa della costa. Le immagini appaiono intense e misteriose. Benché il paesaggio cupo e oscuro, sembri tuttavia suggerire una

speranza. La luce, infatti, non è forse simbolo di gioia per il naufrago o per il marinaio che ritrova la terra? Se il mare sconfinato è il simbolo dell'ignoto, del mistero, vedere la luce nelle tenebre significa vivere, avere un punto di riferimento. E la vera luce, dal punto di vista biblico, è Cristo che si identifica nella luce stessa: «Io sono la luce del mondo, chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

Silvia Inselvini, segnalata dai curatori, in *Cellule*, compie un vero e proprio ricalco, inteso come indagine sull'origine. Su di una superficie bianca vediamo, a uno sguardo molto attento, come si evidenzia un ordine, quasi impercettibile all'occhio. È un'armonia invisibile ma presente anche nei più piccoli aspetti della vita. Spesso, infatti, vediamo solo l'apparenza delle cose, la loro esteriorità, dimenticando la loro dimensione più intima e interiore. Occorre attraversare la pelle del mondo, senza limitarci all'esteriorità. Creare significa andare alle origini del senso.

Infine ci sono i giovani autori selezionati per la mostra. Se Filippo Minelli, con *Shape C/U - B*, documenta l'azione performativa del lancio di un fumogeno in un paesaggio, creando così un forte contrasto tra la serenità dell'ambiente e la violenza dei reagenti chimici – la creazione non è forse fatta di contrasti? – Valentina De' Mathà, con *Humus Vitae*, crea una piramide di sfere in argilla che, contenenti semi di legumi, mutano con il loro germogliare. La forma piramidale dell'installazione rimanda alla disposizione delle palle dei cannoni. Il germoglio, aprendo dall'interno le palle terrose, ne elimina la carica distruttiva, sottolineando la dimensione della rinascita, della vita che prende il sopravvento sulla violenza. Da strumenti destinati alla morte, diventano ora luogo di accoglienza della vita. Forte appare il messaggio. Se la terra è il materiale originario dell'uomo, dalla terra dobbiamo ripartire, per ridare alla creazione bellezza e dignità. Se Silvia Hell con il lavoro *Che cosa accade quando si dice: «Ecco, ho un'idea?»* realizza una scultura a parete in alluminio e ottone, attraverso una raffinata elaborazione concettuale – l'idea non è forse all'origine di ogni creazione? – l'autrice giapponese Asako Hishiki, con *Il ritmo trasparente*, riflette sulla relazione tra Idea-Creatore-Spettatore.

L'opera di Alex Bombardieri, *Seed*, è una riflessione sulla fecondità della natura. Consiste in una scultura marmorea che raffigura la sàmara (seme) di una pianta, l'acero montano, l'*Acer pseudoplatanus*: un piccolo seme, da cui nascerà un grande albero, è così esaltato e magnificato. Il video di Nicola Fornoni, *Prometheus*, è invece una riflessione sulla capacità dell'uomo di pensare nuove tecnologie applicate alla medicina. Così, nel XX secolo, grazie alla conoscenza del meccanismo del corpo umano, nuove protesi hanno permesso di superare difficoltà prima insormontabili, restituendo capacità di movimento. Il video del giovane autore vuole lanciare un messaggio pieno di speranza. La tecnologia, se usata nel migliore dei modi, può costituire una grandissima risorsa per l'umanità.

Se infine il dipinto Nazzarena Poli Maramotti interpreta con *Senza Titolo (Adamo ed Eva)* la celebre opera di Albrecht Dürer, rappresentante Adamo ed Eva, in una ricerca delle origini dell'umanità, Giulio Cassanelli, con *Geometria Differenziale*, realizza un'opera in cera, poi fusa in bronzo di una costola umana, posta su di un piedistallo e associata a un dittico di fotografie, riproducenti il *close up* di due pance, una femminile e un'altra maschile. Entrambe sono prive di ombelico. Adamo ed Eva non sono forse stati creati direttamente da Dio?

PREMIO ARTI VISIVE
SAN FEDELE

STATUETTA REALIZZATA
DA LUCIO FONTANA
NEL 1951 PER I PREMI
DEL CENTRO CULTURALE

SAN FEDELE **GIURIA PREMIO GIOVANI ARTISTI 2013/2014**

PIETRO COLETTA
ANDREA DALL'ASTA SJ
ROBERTO DIODATO
GIGLIOLA FOSCHI
PAOLO LAMBERTI
ADA MASOERO
GIUSEPPINA PANZA DI BIUMO
LUISA SOMAINI
MAURIZIO ZUCCARI

DANIELE ASTROLOGO ABADAL
ILARIA BIGNOTTI
CHIARA CANALI
MATTEO GALBIATI
CHIARA GATTI
MASSIMO MARCHETTI
KEVIN MCMANUS
MICHELE TAVOLA



PREMIO ARTI VISIVE
SAN FEDELE

STATUETTA REALIZZATA
DA HIDETOSHI NAGASAWA
NEL 2008 PER IL
PREMIO PAOLO RIGAMONTI
DELLA GALLERIA SAN FEDELE **GIURIA PREMIO PAOLO RIGAMONTI 2013/2014**

ANDREA DALL'ASTA SJ
GABRIELE CACCIA DOMINIONI
MANUELA GANDINI
ROSELLA GHEZZI
GIOVANNI PELLOSO
GIOVANNI E ALINE RADICE FOSSATI
ALLEGRA RAVIZZA
FAMIGLIA RIGAMONTI





Manovella (Luciano Sozio)

AIR ROOM/GETTING THERE

2014

ferro, legno, cemento, lattice, cartone pressato smaltato,
vetro, nylon

150x125x77 cm



Giulia Pellegrini

DOC*

2013 – 2014

struttura abitativa in multistrato di Okumè,
semi, acqua, terra, materiali inorganici

192x150x124 cm



Rebecca Moccia

UN LINGUAGGIO INAUDITO (ARTICOLAZIONI)

2014

pennarello su carta

installazione site-specific



Manuel Portioli

PUFFERFISH

2013

tecnica mista su tela

200x140 cm



Lia Pascaniuc

I MIGRANTI AMBIENTALI DOVE ANDRANNO?

2014

stampa lambda su dibond, plexiglass, scultura in resina, vernici,
occhio di cristallo, dente estraibile in polistirolo e vernici

127x167x55 cm



Luca Pozzi

THE BIG JUMP THEORY [0-137200000014]

2014

3D loop animation

50"

Premio Arti Visive
San Fedele 2013/2014

LA CREAZIONE

Interventi di:

Carmine Di Sante

Matteo Mascia

Salvatore Natoli

Silvano Petrosino

Durante il Premio si è svolto un ciclo di conferenze per approfondire il tema proposto. Alcuni testi che compaiono in catalogo sono trascrizioni degli interventi, non riviste dagli autori se non per l'apporto delle note.

1. Nel tempo dell'antropocene

La profonda crisi economica e finanziaria attuale s'intreccia con la ancor più ampia crisi che si sta progressivamente materializzando in tutto il pianeta rappresentata dalla crisi ambientale: cambiamento climatico e riscaldamento globale, riduzione delle risorse idriche ed eccessivo uso del suolo, perdita di biodiversità e riduzione del pescato su scala globale, sono i principali campanelli di allarme che segnalano l'insostenibile sfruttamento delle risorse naturali e l'avvenuto superamento dei limiti ecologici del pianeta terra.

Viviamo in un'epoca nuova, quella dell'antropocene², segnata dall'impatto dell'uomo sull'ambiente che ha alterato il ciclo dell'acqua, dell'azoto, del carbonio, spingendoci oltre i limiti ecologici. I dati sullo stato del pianeta e i numerosi indicatori che registrano lo stato di salute della nostra casa comune sono veramente preoccupanti e

richiedono di agire senza indugio nella direzione di una drastica riduzione dell'impronta umana su di essa³.

A titolo esemplificativo si può richiamare l'indicatore *Earth Overshoot Day* che segnala il giorno in cui viene raggiunto il limite delle risorse che l'ecosistema Terra mette a nostra disposizione per soddisfare le esigenze delle società umane e che si riduce in media di tre giorni l'anno. Se nel 2003 tale limite è stato raggiunto il 22 settembre, nel 2013 vi siamo arrivati il 20 agosto: ciò significa che nei mesi da settembre a dicembre, i nostri consumi sono andati a intaccare le riserve future di capitale naturale (mari, fiumi, laghi, foreste, fauna, flora, territorio, ma anche i prodotti della natura: agricoltura, caccia, pesca), e che nel 2014 avremo a disposizione meno foreste, terre fertili, stock ittici...; in compenso avremo più inquinamento, più rifiuti e, in generale, una minore qualità della vita.

In modo semplice ed efficace questo indicatore comunica l'insostenibilità

dell'attuale modello di sviluppo economico e sociale, che anno dopo anno consuma con sempre maggior anticipo gli interessi, cioè i beni e i servizi che la natura mette a disposizione in modo diretto e indiretto e che di conseguenza sta progressivamente dilapidando il capitale naturale.

In questo nostro tempo, dunque, non sono in rosso solo i conti economici di molti Stati - tra cui l'Italia - ma anche il conto ecologico a livello globale. Ciò, però, è ben più grave perché come è noto la qualità della nostra vita e in alcuni casi la vita stessa dipende direttamente dalla disponibilità e dall'accesso ai beni ambientali primari: l'aria, l'acqua, l'energia, la biodiversità, la terra. Sono questi i beni comuni naturali, cioè l'insieme delle risorse naturali e dei servizi che gli ecosistemi forniscono al genere umano che per ragioni di carattere fisico o istituzionale possono essere adoperate solo insieme da parte delle comunità a livello locale così come a livello globale⁴.

In particolare, il riscaldamento globale rappresenta il punto focale della grande emergenza planetaria con cui le nostre società si trovano a

LO SVILUPPO SOSTENIBILE: UNA DIVERSA IDEA DI FUTURO¹

Matteo Mascia

coordinatore Progetto Etica e

Politiche Ambientali - Fondazione Lanza

1 "Il presente testo riprende i contenuti proposti in altri interventi, in particolare, v. M. Mascia, "Diffondere e far crescere una nuova cultura della sostenibilità" in S. Morandini (a cura), *Letica negli ambiti di vita*, Proget Edizioni 2010 e M. Mascia, "Etica civile, beni comuni e sostenibilità" in Fondazione Lanza (a cura), *Etica civile. Una proposta*, Edizioni Messaggero, Padova 2013.

2 Paul J. Crutzen, *Benvenuti nell'antropocene! L'uomo ha cambiato il clima. La terra entra in una nuova era*, Mondadori Editore, Milano 2005

3 Particolarmente ampia è ormai la letteratura in materia, per tutti si segnalano i rapporti del Worldwatch Institute, pubblicati in Italia da Edizioni Ambiente, gli studi del Wuppertal Institut, i rapporti scaricabili direttamente dai siti web dell'IPCC, www.ipcc.org; dell'UNEP, www.unep.org; dell'EEA, www.eea.europe.eu.

4 V. Carlo Donolo, *I beni comuni presi sul serio*, in *Labsus* 31 maggio 2010

confrontarsi nel XXI secolo, anche in considerazione del fatto che si tratta di un fenomeno "moltiplicatore di minacce". Esso, infatti, tende ad accelerare e ampliare processi di degrado e di vulnerabilità sociale, economica ed ambientale, accrescendo in questo modo tensioni ed instabilità. Sempre più evidenti sono, infatti, le interazioni tra il cambiamento climatico e altri drammatici problemi globali, quali l'emergenza alimentare aggravata dalla progressiva riduzione della stabilità climatica, l'emergenza idrica a causa di una riduzione delle precipitazioni su scala globale come conseguenza dell'aumento delle temperature, i nuovi imponenti flussi migratori costituiti da persone in fuga da ecosistemi sempre più inabitabili⁵.

Le conseguenze della rottura degli equilibri climatici s'intrecciano, dunque, con altri fenomeni - quali la perdita di biodiversità, il dissesto

⁵ UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 18. Resistere al cambiamento climatico*, Rosenberg & Sellier 2007; Commissione europea, *Cambiamenti climatici e sicurezza internazionale* documento dell'Alto Rappresentante PESC al Consiglio Europeo, Marzo 2008 in www.europa.eu; UN General Assembly, *Climate Change and Its Possible Security Implications. Report of the Secretary General*, New York, A/64/350, September 2009; Osservatorio di politica internazionale, *Cambiamenti climatici e governance delle sicurezze: la rilevanza politica della nuova agenda internazionale*, Maggio 2010.

idrogeologico, la deforestazione e la desertificazione, la riduzione delle terre coltivabili, l'aumento del livello del mare, la consistente riduzione del pescato, l'aumento per intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi - e li alimentano. Essi non rappresentano solo un pericolo per i delicati equilibri degli ecosistemi alla scala globale e locale, ma soprattutto pericolosi campanelli d'allarme per la qualità della vita delle persone. È l'intero corredo dei diritti umani ad essere messo a rischio dalla crisi ecologica attuale in una dimensione spazio temporale che non è più solo quella di chi vive oggi sul pianeta, ma anche delle generazioni future.

In questa prospettiva è la stessa ricerca del bene comune, nucleo centrale della DSC, che viene ad assumere un orizzonte nuovo intimamente correlato con la definizione di un più equilibrato rapporto con l'ambiente naturale. Come è noto il bene comune, secondo *Gaudium et spes* 26 è "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". Tra le condizioni che oggi consentono il pieno ed integrale

godimento dei diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto alla vita, l'aria, l'acqua, la terra e l'ambiente, più in generale, assumono una dimensione centrale in quanto beni indispensabili alla vita di ciascuno e di tutti.

2. Una diversa idea di futuro

Nell'era dell'antropocene le nostre società sono chiamate a ripensare in profondità il modello di sviluppo economico e sociale oggi dominante visto che, per le caratteristiche e per le dimensioni assunte dallo sfruttamento dei *commons* ambientali, il tema della loro sostenibilità non sembra più essere uno tra gli altri, ma il tema che definisce gli altri⁶. Proprio la questione della sostenibilità, intesa come la ricerca di percorsi per la costruzione di forme di vita sociali capaci di "soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere analoghe possibilità per quelle future"⁷, ha

⁶ V. C. Donolo, *Il sogno del buon governo. Apologia del regime democratico*, et al./ Edizioni, Milano 2011. Dello stesso autore sul tema dei beni comuni v. *Sui beni comuni virtuali e sul loro ruolo nella governabilità dei processi sociali*, Dattiloscritto, luglio 2011

⁷ Cf. Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano, 1988; v. anche: A. Lanza, *Lo sviluppo sostenibile*, Il Mulino, Bologna 1997, Wuppertal Institute, *Futuro sostenibile*, cit.; E. Tiezzi, N. Marchettini, *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?*,

registrato negli ultimi due decenni un forte sviluppo dal punto di vista scientifico, politico-economico, etico-culturale⁸.

Il progressivo affermarsi di una scienza della sostenibilità intesa come "l'integrazione e l'applicazione delle conoscenze del sistema Terra, ottenute specialmente dalle scienze di impostazione olistica e di taglio storico (quali la geologia, l'ecologia, la climatologia, l'oceanografia), armonizzate con la conoscenza delle interrelazioni umane ricavate dalle scienze umanistiche e sociali, mirate a valutare, mitigare e minimizzare le conseguenze sia a livello regionale sia mondiale, degli impatti umani sul sistema planetario e sulla società"⁹ rappresenta il più importante contributo nella direzione di

una comprensione della stretta interrelazione tra sistemi naturali e sistemi sociali.

Tale azione è fondamentale per comprendere, da un lato, il peso delle società umane sull'ambiente naturale e, dall'altro, la qualità e la quantità dei servizi (il capitale naturale) che la natura offre gratuitamente allo sviluppo della vita umana sul pianeta, elementi indispensabili per elaborare efficaci politiche in grado di ricercare un nuovo e più equilibrato rapporto dell'essere umano con l'ambiente naturale a livello individuale e collettivo¹⁰.

Altrettanto importante è la crescente attenzione della politica al tema della sostenibilità, un'attenzione che è particolarmente significativa per il sempre maggior numero di documenti ed impegni assunti dalle istituzioni ai vari livelli di governo, dal locale al globale, ma che non trova poi una adeguata e concreta attuazione nei programmi e nelle politiche di governo¹¹. Questo perché l'approccio della sostenibilità è allo stesso tempo "accattivante e ostico.

Troppo accattivante per essere pubblicamente respinto, troppo duro per essere concretamente applicato"¹², dove la posta in gioco è la trasformazione dell'attuale modello di sviluppo basato sulla crescita illimitata della produzione e del consumo di beni e servizi. Sostenibilità significa infatti che le nostre società sono chiamate a progettare il proprio futuro in modo da prevedere, anticipare, innovare, costruire e praticare concretamente modalità diverse di sviluppo attraverso un'azione integrata delle tre principali dimensioni che ne determinano l'evoluzione: quella *economica*, come capacità di garantire redditi, profitto e lavoro; quella *sociale*, come capacità di rimuovere le disuguaglianze, promuovere coesione sociale e migliorare la qualità della vita; quella *ambientale*, come capacità di mantenere la qualità e la riproducibilità delle risorse naturali, di arricchire e valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale. Bisogna peraltro sottolineare che molto è stato fatto per tradurre la riflessione teorica sulla sostenibilità

Donzelli Editore, Roma 1999, H. Daly, *Oltre la crescita. L'economia dello sviluppo sostenibile*, Edizioni di Comunità, Milano 2001

8 Si veda: G. Bologna, *Manuale della sostenibilità. Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Edizioni Ambiente, Milano 2005, S. Morandini (a cura di), *Per la sostenibilità. Etica ambientale e antropologia*, Fondazione Lanza/ Gregoriana Libreria Editrice, Padova 2007, H. Daly, *Oltre la crescita. L'economia dello sviluppo sostenibile*, Edizioni di comunità, Torino 2001, E. Tiezzi, N. Marchettini, *Che cos'è lo sviluppo sostenibile? Le basi scientifiche della sostenibilità e i guasti del pensiero unico*, Donzelli Editore, Roma 1999, T. Jackson, *Prosperità senza crescita*, Edizioni Ambiente, Milano 2011

9 La definizione è di P.H. Reitan dell'Università di Buffalo, USA, ripresa in G. Bologna, op. cit., p. 302

10 G. Bologna, *Natura Spa. La terra al posto del Pil*, Bruno Mondadori, Milano 2013

11 M. Mascia, *Evoluzione e significati del concetto di sviluppo sostenibile*, in S. Morandini (a cura di), op. cit.

12 P. Greco, A. Pollio Salimbeni, *Lo sviluppo insostenibile. Dal vertice di Rio a quello di Johannesburg*, Mondadori, Milano 2003

dello sviluppo in strumenti a livello giuridico, scientifico, politico e culturale.

Il concetto di sostenibilità è stato cioè tradotto in norme, programmi, ricerche scientifiche ed applicazioni tecnologiche che consentono di progettare e praticare modalità di sviluppo differenti orientate a promuovere un approccio integrato alle diverse dimensioni – economica, sociale e ambientale – che determinano l'evoluzione e il progresso delle società tanto del Nord che del Sud del mondo. Certo, data la dimensione delle trasformazioni che la costruzione di una società sostenibile richiede, questi progressi procedono lentamente e spesso in modo frammentato e parziale. Ma è importante prendere consapevolezza della presenza di questi strumenti che legittimano e aprono crescenti spazi di operatività a quanti stanno faticosamente, ma tenacemente, operando per la sostenibilità a livello locale, nazionale e internazionale. L'approccio della sostenibilità nella sua accezione più autentica propone una lettura della crisi attuale che va oltre la critica negativa dell'azione umana, la crisi come grande opportunità per ripensare il nostro modo di vivere nel mondo

ricercando modalità innovative che si fondano su una sempre più approfondita conoscenza delle interconnessioni sistemiche tra ecologia naturale ed ecologia umana e su una rinnovata assunzione di responsabilità da parte delle persone nei diversi contesti nei quali si trovano a operare.

3. Etica, ambiente, sostenibilità

La nozione di sostenibilità interpella però anche l'etica poiché espressione di una fondamentale responsabilità per le generazioni future che chiede di trovare espressione in scelte, percorsi, buone pratiche. In essa si esprime il diritto delle generazioni future a un ambiente tale da garantire una varietà di opzioni almeno pari a quella della generazione presente¹³. Pare opportuno a questo punto richiamare brevemente i contorni di un'etica della sostenibilità che trova il suo fondamento nella centralità della persona quale soggetto morale, dato che solo l'essere umano ha sviluppato l'idea del trascendente e la capacità di giudizio etico ed è l'unico essere capace di formulare e realizzare una finalità della natura

nei propri confronti¹⁴.

Nel confronto storico che ha caratterizzato il dibattito in etica ambientale l'approccio multidimensionale della sostenibilità consente una lettura comune e convergente volta al superamento delle posizioni estreme: *l'antropocentrismo assoluto*, secondo cui è solo l'essere umano ad avere un valore intrinseco, mentre tutte le altre forme di vita (appunto nonumane) hanno solamente un valore strumentale – hanno valore cioè in quanto servono al miglioramento e allo sviluppo della persona e delle società umane; al lato opposto la *visione biocentrica*, che pone al centro dell'agire il primato morale della natura (biosfera) intesa come organismo vivente, negando ogni forma di gerarchia tra le varie specie e assumendo immediatamente le conoscenze dell'ecologia come fondamento delle norme etico-sociali nel campo delle attività umane che hanno conseguenze rilevanti per la biosfera¹⁵.

¹³ S. Morandini (a cura di), *Per la sostenibilità. Etica ambientale e antropologia*, op. cit.

¹⁴ V. C. Poli, P. Timmerman (a cura di), *L'etica nelle politiche ambientali*, Fondazione Lanza – Gregoriana Libreria Editrice, Padova, 1991; S. Morandini (a cura di), *Per la sostenibilità. Etica ambientale e antropologia*, cit.

¹⁵ V. per una rassegna delle diverse posizioni in etica ambientale Sergio Dellavalle (a cura di), *Per un agire ecologico*, Baldini&Castoldi, Milano, 1998

Dal riconoscimento della naturalità della persona umana, come dimostra la recente ricerca scientifica sull'evoluzione biologica, e – d'altra parte – della specificità dall'essere umano rispetto agli altri viventi, la ricerca in etica ambientale si è orientata alla definizione di un approccio non univoco, ma pluralista volto a integrare e valorizzare la ricchezza e l'autenticità dei diversi valori e delle diverse posizioni in gioco, proponendo una riflessione/ visione del mondo in grado di saper cogliere e valorizzare ogni forma di vita sul pianeta.

In questa prospettiva si può parlare di un approccio etico fondato su un nuovo *umanesimo ecologico* che nel riconoscere la specificità della specie umana, pur nella sua dimostrata naturalità, attribuisce all'uomo la responsabilità per le altre specie e per la natura nel suo insieme¹⁶. In questo modo è possibile far emergere nel discorso etico "come proprio l'umanità dell'uomo, *focus* di ogni considerazione morale, esiga una dinamica di estensione dell'attenzione morale, che si allarghi, sia pur con modalità differenziate, anche

al di là dell'uomo e della specie umana"¹⁷ per comprendere gli esseri nonumani, ma anche gli ecosistemi con la loro rete di relazioni che consentono la continua evoluzione della vita della biosfera. L'orizzonte di riferimento per un'etica della sostenibilità è quello del prendersi cura, del custodire il mondo in cui viviamo, ricercandone un uso responsabile giacché unica casa comune e spazio vitale per la convivenza umana.

4. Principi per uno sviluppo sostenibile

Il contributo della sostenibilità, dunque, si indirizza più che nella definizione di una nuova etica, nell'orientare la ricerca del bene comune ridando significato, alla luce delle mutate conoscenze e condizioni della realtà in cui viviamo, a principi e valori che sono già parte del nostro bagaglio culturale. Si pensi prima di tutto al già richiamato *principio di responsabilità* che ha assunto un'importanza crescente nel discorso pubblico come conseguenza dell'aumentato potere umano sul pianeta. Per chi scrive la responsabilità è la

categoria di riferimento etico-politica su cui fondare un rinnovato rapporto dell'uomo con la natura, con la consapevolezza che nella prospettiva della sostenibilità essa comprende anche i rapporti di solidarietà tra le persone e le comunità in una prospettiva intra e intergenerazionale.

Il tema della responsabilità richiama immediatamente la questione della *giustizia* tra le persone che vivono oggi sul pianeta e la necessaria redistribuzione delle risorse ambientali, così come il diverso livello di vulnerabilità agli impatti negativi della crisi ambientale. Il principio di giustizia si pone con altrettanta urgenza nei confronti delle future generazioni cui dobbiamo lasciare un ambiente che sia degno di essere abitato e in grado di fornire le risorse per una vita dignitosa¹⁸.

Nella costruzione di una società sostenibile il principio di *cooperazione* è premessa e presupposto fondamentale per perseguirne i fini. In un mondo globale, dove cioè globale e locale sono sempre più intrinsecamente interdipendenti, non si da possibilità

16 V. G.L. Brena, "Sostenibilità e umanesimo ecologico", in S. Morandini (a cura di), *Per la sostenibilità. Etica ambientale e antropologia*, cit.

17 Cfr. S. Morandini, *Nel tempo dell'ecologia. Etica teologica e questione ambientale*, EDB, Bologna, 1999

18 V. M. Mascia, L. Mariani (a cura), *Ethics and Climate Change. Scenarios for Justice and Sustainability*, Cleup, Padova 2012

di futuro se non si rafforzano le attività e i percorsi cooperativi tra le persone e le comunità, ma anche tra le stesse istituzioni.

Altro principio che assume una rinnovata centralità è quello di *sussidiarietà*; non esiste, infatti, un'unica modalità, un modello di sostenibilità che sarebbe calato dall'alto: lo sviluppo sostenibile è fatto di una pluralità di politiche e di azioni a partire dal contesto sociale, culturale, economico, ambientale all'interno del quale il percorso stesso si realizza.

Centrale rimane poi il principio di *precauzione*, che più che un principio generico e astratto si presenta come un criterio chiave nel guidare l'azione umana per discernere tra le diverse opzioni/interessi in gioco nelle società complesse. Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, inoltre, il principio di precauzione deve essere riferito non solo ai rischi attuali, ma anche a quelli futuri per salvaguardare i diritti delle generazioni future.

Infine, è opportuno richiamare il principio di *partecipazione* che richiede un coinvolgimento attivo non solo delle istituzioni, ma di tutti i settori indipendenti di società civile: organizzazioni sindacali e

imprenditoriali, organizzazioni non-governative e movimenti di base, enti locali e regionali, istituzioni scolastiche e universitarie, famiglie e singole persone. I cambiamenti richiesti per costruire percorsi sostenibili nel lungo periodo richiedono la capacità di prendere decisioni difficili e complesse; un'ampia partecipazione lungo tutto il loro percorso, dall'elaborazione all'esecuzione, garantisce una maggiore comprensione delle decisioni che devono essere adottate, aiuta a costruire relazioni di fiducia tra le parti e favorisce l'assunzione di una più ampia responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti.

L'importanza di questi "principi" che dovrebbero orientare l'azione umana è particolarmente significativa nell'attuale fase storica, che può essere definita di transizione da un modello di sviluppo insostenibile, in una prospettiva spazio-temporale di lungo periodo, ad un modello sostenibile, che sappia integrare in modo positivo e creativo i tre poli della sostenibilità: società, economia e ambiente.

In una società del rischio e dell'incertezza, come quella attuale, la definizione di alcuni "paletti" accettati e condivisi rappresenta un

valido sostegno per ri-orientare le politiche di sviluppo a tutti i livelli di governo, ma anche per ri-significare modi di pensare, comportamenti, stili di vita, individuali e collettivi, nella direzione di una nuova e più attenta responsabilità.

5. I soggetti del cambiamento

Leggere alla luce di questi principi alcune delle questioni rilevanti poste dalla sostenibilità (il cambiamento climatico, la sicurezza energetica, la sicurezza alimentare, la problematica della biodiversità, solo per citare i temi di più bruciante attualità) significa dotarsi di una bussola per orientarsi nella difficile ricerca di intraprendere efficaci azioni e politiche per governare i cambiamenti che caratterizzano questo nostro periodo storico. Una bussola che deve guidare prima di tutto chi ha responsabilità di governo e di amministrazione della cosa pubblica a livello globale, nazionale e locale, a fronte di cambiamenti significativi e sostanziali richiesti per gestire e meglio indirizzare questioni così rilevanti per la vita delle persone di oggi e di domani. La politica è oggi più che mai richiamata a quell'azione per il bene comune il cui orizzonte non è più limitato

a chi vive oggi nel pianeta, ma si estende per comprendervi anche le generazioni future di cui il nostro tempo è chiamato ad assumersi la responsabilità.

Giova peraltro segnalare come la politica nel suo insieme non ha ancora metabolizzato la portata del cambiamento imposto dalle condizioni in cui versano più della metà della popolazione mondiale e un ambiente naturale caratterizzato da sovrasfruttamento delle risorse e da un crescente inquinamento delle sue matrici (acqua, aria, suolo). Nel panorama attuale la dimensione economica rimane la logica prevalente dell'azione politico-amministrativa alle diverse scale di governo.

Nello stesso tempo è altrettanto opportuno segnalare che crescono le prese di posizioni rilevanti e qualificate così come le esperienze concrete per la realizzazione di politiche di sostenibilità sotto il segno della responsabilità, della giustizia, della sussidiarietà, della precauzione e della partecipazione. Molti sono i contesti nei quali si vanno sviluppando norme organizzative e modelli culturali innovativi che nel ricercare percorsi di sostenibilità promuovono coesione sociale, pratiche di

reciprocità e di condivisione e, dunque, contribuiscono a ritessere le ragioni di una rinnovata convivenza. Qui pare opportuno richiamarne, seppur brevemente, almeno tre, per il significato strategico e le potenzialità che questi luoghi hanno in termini di ricadute per il cambiamento¹⁹.

Il primo è rappresentato dalle città e dalle comunità locali perché sono, e lo saranno sempre di più in futuro, il luogo di vita delle persone e dunque avranno un ruolo sempre più importante nelle nostre società, in considerazione del peso che esse ricoprono al loro interno. Nella sola Unione europea la popolazione urbana rappresenta l'80% del totale, consuma l'80% di energia e produce l'86% del PIL continentale. È nelle città che si vanno attuando le pratiche più innovative di sostenibilità nella gestione dei beni comuni ambientali, anche attraverso la costruzione di nuove forme di *governance* che coinvolgono direttamente i vari portatori di interesse all'interno della comunità e i cittadini rendendoli

19 L. Becchetti, L. Paganetto, *Finanza etica, commercio equo e solidale. La rivoluzione silenziosa della responsabilità sociale*, Donzelli, Roma 2003, R. Carlini, *L'economia del noi. L'Italia che condivide*, Laterza, Roma-Bari 2011, G. Viale, *La conversione ecologica*, NdA Press 2011

soggetti attivi del cambiamento e attori responsabili del processo di trasformazione che le nostre società sono chiamate a compiere²⁰.

Il secondo luogo è il sistema produttivo chiamato a scelte operative, gestionali, organizzative e tecnologiche che accrescano il valore economico dell'impresa nel rispetto dell'ambiente e delle norme etico-sociali. La transizione verso una società sostenibile richiede una profonda trasformazione dei modelli di produzione e consumo, dove la responsabilità sociale e il consumo di risorse naturali sono indicatori di efficienza e di valore della stessa attività economica. All'impresa è chiesto di superare la tradizionale visione di soggetto tendente esclusivamente al conseguimento del massimo profitto per remunerare il capitale investito, per perseguire un fine istituzionale più ampio che comprenda anche obiettivi sociali e ambientali. L'impresa come bene pubblico da cui scaturiscono benefici collettivi per la società e l'ambiente²¹.

20 A. Lumicisi, *Il Patto dei Sindaci. Le città come protagoniste della green economy*, Edizioni Ambiente, Milano 2013. M. Boschini, *Comuni Virtuosi. Nuovi stili di vita nella pubbliche amministrazioni*, EMI, Bologna 2005, K.L. Schiebel, S. Zamboni, *Le città contro l'effetto serra. Cento buoni esempi da imitare*, Edizioni Ambiente, Milano 2005

21 M. Mascia e al. (a cura), *Business Styles and*

Il terzo luogo è rappresentato dalle comunità e dalle persone chiamate a modificare gli stili di vita e i comportamenti individuali e collettivi. La ricerca di nuovi stili di vita nel contesto attuale rappresenta oggi una vera e propria forma di partecipazione diretta alla vita politica ed economica, per alcuni la vera e propria leva su cui fare forza per promuovere la transizione verso una società realmente sostenibile. Si pensi al "voto con il portafoglio" che sta a indicare il potere e la responsabilità in mano ai consumatori. I numerosi percorsi già in atto, a livello individuale/familiare e associativo evidenziano come la ricerca di una maggiore sobrietà nel consumo si accompagni spesso con atteggiamenti di corresponsabilità sociale e di collaborazione all'interno di una comunità. In questa direzione vanno le esperienze dei GAS, i gruppi di acquisto solidale, così come i percorsi volti alla sostituzione dei beni con i servizi (*car sharing, car pooling, ...*), il co-housing²².

Sustainable Development, Gregoriana, Padova 2008, E. Realacci, *Green Italy*, Chiarelettere, Milano 2012, S. Zamboni, *L'Italia della green economy*, Edizioni Ambiente, Milano 2011, E. Ronchi, R. Morabito, *Green economy per uscire dalle due crisi*, Edizioni Ambiente, Milano 2012
22 S. Morandini (a cura), *Etica e stili di vita*, Gregoriana, Padova 2003, L. Becchetti, *Il mercato siamo noi*, Bruno Mondadori, 2012

In ognuno degli ambiti qui solo richiamati, si sono sviluppate risposte concrete anche se ad oggi parziali e incomplete. Nelle città, nelle imprese, nelle comunità, si sono avviate politiche, azioni, pratiche che dimostrano che vi è una parte attiva della società che ricerca con coraggio, intelligenza, creatività, perseveranza modalità di intervento innovative non fine a se stesse, ma finalizzate alla creazione di un valore aggiunto dato dalla capacità di generare nuovo valore economico, una rinnovata coesione sociale, una riduzione del consumo di natura e dell'inquinamento. Questo impegno "dal basso" è fondamentale per aumentare la pressione nei confronti delle istituzioni affinché assumano con forza e determinazione la responsabilità di guidare le nostre società verso la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile. Nello stesso tempo esso è necessario e indispensabile per diffondere e far crescere quella nuova cultura della sostenibilità che evidenzia come sia possibile vivere meglio, nel senso di avere più benessere e felicità, riducendo significativamente il nostro impatto sulla natura e le sue risorse.